Tiratura: 131.364 Diffusione: 86.934

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 13-07-2011
Pagina 19
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Le associazioni degli operatori, l'Ance, l'Abi e i sindacati critici anche sulla riforma Anas

Manovra, concessioni a rischio

Buzzetti: conti in peggioramento e aumento delle tariffe

DI ANDREA MASCOLINI

La manovra del governo da 51 miliardi mette a rischio le concessioni che dovranno essere rinegoziate dalle banche, costringendo i concessionari ad aumentare le tariffe. Inoltre, se non sarà chiarito il rapporto fra Anas e nuova Agenzia per le strade e autostrade che, comunque, non dovrebbe progettare, si andrà verso una statalizzazione delle concessioni. Inoltre, è possibile una ulteriore riduzione dei fondi per le infrastrutture se si toccheranno i fondi Fas a seguito dei tagli ai ministeri. Sono queste alcune delle criticità che sono state evidenziate sulla manovra, per quel che concerne il settore delle infrastrutture, dai rappresentanti delle associazioni delle imprese e dai sindacati. Nell'occhio del ciclone è finito in primis l'articolo 23, commi 10 e 11 del decreto legge 98 che per l'Ance «determina una grave alterazione dell'equilibrio economico dei concessionari di beni pubblici o di pubblica utilità». In sostanza la disposizione incide sull'articolo 104 del dpr 22 dicembre 1986 introducendo un limite dell'1% sulla quota di ammortamento finanziario deducibile dei beni «gratuitamente devolvibili». In questo modo, ha denunciato l'Ance, «si riduce pericolosamente la redditività, e quindi la realizzabilità, di infrastrutture necessarie ai cittadini e costruite senza oneri per le casse degli enti pubblici». Ma non solo. La disposizione, si legge in una nota dell'Associazione presieduta da Paolo Buzzetti, più che rendere maggiormente rigoroso il regime di ammortamento dei beni, finirà per «produrre il risultato opposto di peggiorare i conti degli enti concedenti, che saranno costretti a rivedere i piani economici-finanziari già in sottoscritti, e di gravare sugli utenti, attraverso una traslazione sulle tariffe applicate». L'Ance in questo non sembra affatto isolata: oltre alla posizione di Confindustria, che nel documento depositato in audizione lunedì pomeriggio, ha sollevato la stessa criticità, anche l'Abi, l'Associazione delle banche italiane, ha, sempre in Commissione bilancio, toccato questo profilo, segnalando come la norma abbia «un effetto penalizzante per le operazioni in project financing già avviate o da avviare per la realizzazione di opere pubbliche». L'Abi ha spiegato che, se prima il concessionario poteva dedurre quote costanti di ammortamento finanziario del bene, ripartendo il costo dell'opera per la durata della concessione (ad esempio per una concessione di 10 anni si poteva dedurre il 10%, mentre per una concessione di 50 anni si poteva dedurre il 2%), con le modifiche del decreto legge il tetto dell'1%, sotto il profilo della deducibilità fiscale, penalizzerà maggiormente le concessioni di durata più breve. I problemi che l'Abi solleva sono molteplici: sui bilanci delle società concessionarie e sul cash flow dei progetti e sulla capacità di rimborso dei finanziamenti bancari ottenuti. Il tutto, come ultima conseguenza, determinerà la necessità di revisione dei piani economico-finanziari da parte delle banche, con un quasi certo contenzioso con i concessionari finanziati e con i concedenti che dovranno accedere a una rinegoziazione della concessione (allungamento della durata e incremento del contributo pubblico).

Ma le critiche alla manovra del governo toccano anche altri punti. La Cgil ha criticato anche la revoca dei finanziamenti Cipe e il rifinanziamento del Fondo infrastrutture: «I 4930 milioni non sono risorse aggiuntive e così si fa soltanto il gioco delle tre carte spostando risorse da un capitolo a un altro». Per quel che riguarda il riordino dell'Anas le perplessità arrivano da più parti. L'Ance ritiene necessario chiarire «in modo inequivocabile l'ambito di operatività della futura Anas spa nella costruzione di nuove strade, per evitare pericolose confusioni sul ruolo di stazione appaltante della società pubblica». Inoltre, la Cgil ha paventato il rischio di una «nuova statalizzazione delle concessioni italiane» e ha denunciato la mancata indicazione delle risorse per il funzionamento dell'Anas. Pesanti critiche anche sull'istituenda Agenzia delle strade e autostrade cui sono affidati compiti impropri quali «la progettazione, creando una separazione fra chi progetta e chi costruisce, rallentando la realizzazione delle opere». Anche l'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria, ha segnalato il rischio di ricreare «una nuova Italstat» e ha criticato fortemente l'attribuzione di compiti progettuali a una Agenzia, «la cui mission dovrebbe essere ben altra». Infine, per l'Ance c'è anche il rischio che dalla riduzione dei fondi dei ministeri possa derivare una ulteriore riduzione dei fondi Fas e, quindi, una riduzione delle risorse per le infrastrutture, visto che il 30% delle risorse del Fondo dovrebbero andare allea infrastrutture.

© Riproduzione riservata

025335

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 13-07-2011
Pagina 19
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it




ItaliaOggi
Edilizia & Appalti
Manovra, concessioni a rischio
Buzzetti: conti in peggioramento e aumento delle tariffe

025335

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.